

WEST NILE DISEASE

Il virus del Nilo occidentale (noto anche con la denominazione inglese *West Nile Virus*) è un *flaviviridae* del genere *Flavivirus* (di cui fanno parte anche il virus della febbre gialla, il virus dell'encefalite di Saint-Louis e il virus dell'encefalite giapponese). Il suo nome viene dal distretto di West Nile in Uganda, dove è stato isolato per la prima volta nel 1937 in una donna che soffriva di una febbre particolarmente alta. In seguito è stato trovato negli uomini, negli uccelli e nei moscerini in Egitto negli anni cinquanta, diffondendosi infine anche in altri Paesi. La malattia ha un andamento endemico-epidemico ed è diffusa soprattutto in Africa (specie in Egitto), Medio Oriente, India, Europa e, più recentemente, negli Stati Uniti, dove la prima epidemia è stata dichiarata a New York nel 1999.

Come viene trasmesso



Le zanzare, ed in particolare il genere *Culex*, sono i principali vettori del virus, e tutti i fattori che favoriscono la proliferazione delle zanzare come le piogge abbondanti, irrigazioni o temperature alte fanno quindi aumentare il numero dei casi di contagio. Gli uccelli, siano essi stanziali, migratori o domestici, giocano un ruolo cruciale nella disseminazione del virus: gli uccelli migratori permettono lo spostamento del virus dall'Africa alle zone temperate; le zanzare che pungono gli uccelli migratori asportano così

sangue infetto, infettando se stesse e ogni altro animale, uomo compreso, di cui assumono il sangue successivamente.

Sintomi nell'uomo

I sintomi dell'infezione moderata da virus del Nilo occidentale sono rappresentati da febbre moderata dopo pochi giorni di incubazione, (da 3 a 6) che dura da tre a sei giorni, accompagnata da malessere generalizzato, anoressia, nausea, mal di testa, dolore oculare, mal di schiena, mialgie (dolori muscolari), tosse, eruzioni cutanee, diarrea, linfadenopatia e difficoltà a respirare. In **meno del 15% dei casi, negli anziani e nei soggetti più deboli**, possono aggiungersi gravi complicazioni neurologiche quali meningite o encefalite. I sintomi più comunemente riportati da pazienti ospedalizzati con la forma più severa dell'infezione erano: febbre elevata, forte mal di testa, debolezza e paralisi flaccida, sintomi gastrointestinali, modificazione dello stato mentale con disorientamento, tremori, convulsioni e coma. Più rari casi di eruzione maculopapulare o morbilliforme sul tronco, collo, braccia o gambe; atassia, segni extrapiramidali come anomalie dei nervi cranici, mielite, neurite ottica, poliradiculite, attacchi epilettiformi. Generalmente il malato si rimette spontaneamente in 3-5 giorni, ma la malattia può essere anche mortale in individui anziani e immunodepressi.

Cura

Contro il virus non esistono trattamenti specifici né vaccini. È possibile solamente attenuare i sintomi della malattia.

Zone a rischio

Nelle zone temperate i casi di encefalite dovuti a questo virus si verificano generalmente tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno. Nelle altre regioni piu' calde il virus puo' trasmettersi per tutto l'anno. In Francia ad esempio la prima epidemia ha avuto luogo nel 1962 con ben cinquanta casi di encefalite, di cui dieci gravi, e tra il 1975 e il 1980, nuovi casi umani sono stati verificati in Camargue e in Corsica.

Prevenzione

A livello individuale sono efficaci i mezzi di prevenzione tradizionali contro le zanzare: insetticida o spray anti-zanzare. E' utile poi portare vestiti che coprano braccia e gambe. E' raccomandabile evitare il contatto diretto con animali morti e stare lontano da luoghi a rischio come stagni e superfici umide (sottovasi). Le ultime novita' nello studio della malattia sono del 2003 :

- Una ricerca fatta negli Stati Uniti sul sangue di 6,2 milioni di donatori ha permesso di trovare 1000 donatori positivi e due probabili casi di trasmissione di encefalite, legata al virus, per trasfusione sanguigna.
- Durante uno studio analogo nel dipartimento francese di Var, in un test, che ha coinvolto 200 donatori, e' risultato che l'1% di questi era positivo.
- La Svizzera ha adottato delle misure preventive: chi si e' recato in luoghi a rischio (tra cui gli USA) non puo' donare sangue per 6 mesi.

Il Piano straordinario di sorveglianza di West Nile Disease in Emilia-Romagna

Dopo le prime comunicazioni alle Aziende Usl e a tutte le istituzioni locali, nazionali e internazionali inviate al momento della verifica dei primi casi, il 23 settembre scorso e' stato adottato uno specifico **"Piano straordinario di sorveglianza di West Nile Disease in Emilia-Romagna"** che ha fornito tutti gli aggiornamenti sulla situazione e precise indicazioni sulle misure da disporre a livello territoriale riguardo a sorveglianza veterinaria, sorveglianza umana, lotta alle zanzare. La sorveglianza veterinaria riguarda equidi e volatili selvatici nelle zone potenzialmente coinvolte (la provincia di Ferrara e i territori delle province di Bologna, Ravenna e Modena, limitatamente alle zone situate a nord della Via Emilia). La sorveglianza umana riguarda in particolare i lavoratori impiegati nelle scuderie interessate da casi di infezione nei cavalli, e tutti i casi sospetti di encefalite o meningoencefalite virali osservati in ambito regionale. Il **Centro regionale per le emergenze microbiologiche del Policlinico S. Orsola-Malpighi (Crrem)** assicura gli esami di laboratorio in stretto contatto con l'Istituto superiore di Sanita'. La lotta alle zanzare, oltre a quanto gia' messo in atto in questi mesi nell'ambito del Piano regionale per la lotta alla zanzara tigre e la prevenzione della Chikungunya e della Dengue, prevede interventi straordinari di disinfestazione e di sorveglianza entomologica (con cattura di esemplari di zanzara da sottoporre ad analisi per la ricerca del virus) nelle zone interessate.

Le misure per la sicurezza del sangue donato

A scopo precauzionale, sono state adottate misure anche riguardo alla raccolta di sangue: nelle zone coinvolte da casi di West Nile (province di Ferrara e Bologna) tutte le unita' di sangue

raccolte vengono analizzate per la ricerca del virus in modo da garantire la massima sicurezza del sangue da trasfondere. A tal fine il Centro regionale sangue ha fornito indicazioni ai Servizi trasfusionali.

La situazione epidemiologica

Allo stato attuale il territorio della provincia di Ferrara e parte del territorio della provincia di Bologna (Comuni di Malalbergo e Bentivoglio) sono interessati da casi confermati di infezione da virus West Nile in 13 cavalli: nel Comune di Medicina (Provincia di Bologna) si e' registrato il primo caso umano di malattia confermato dal laboratorio dell'Istituto superiore di sanita' di Roma (la signora ultraottantenne ricoverata all'ospedale di Imola per una meningoencefalite e attualmente in via di guarigione). Su tutto il territorio regionale e' attiva una sorveglianza umana delle forme neurologiche da West Nile, mentre nel territorio della provincia di Ferrara e nelle province di Bologna, Ravenna e Modena, limitatamente alle zone situate a nord della Via Emilia, sono attivi sistemi di sorveglianza veterinaria. Quest'ultimo sistema di sorveglianza ha dimostrato anche la presenza di virus West Nile in 18 corvidi (cornacchie e gazze) raccolte nella provincia di Ferrara.

N.B. Gli iscritti consultino la newsletter n. 15 sul sito della FNOVI per gli adempimenti del caso.